

UNO STUDIO SMR METTE IN FILA LE AREE D'ITALIA IMPEGNATE NELL'EVOLUZIONE TECNOLOGICA

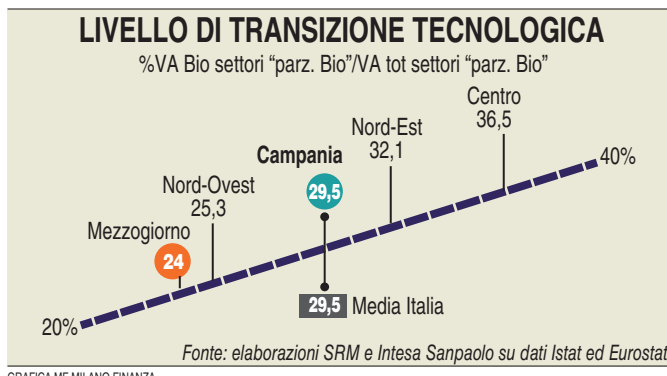
Bioeconomia, le regioni al top

Toscana, Marche e Friuli guidano il gruppo di testa. Il valore aggiunto dei settori coinvolti raggiunge quota 100 miliardi di euro, 2 milioni gli addetti. Il Mezzogiorno prova a ridurre il gap sfruttando il Pnrr

di ANDREA PIRA

Toscana, Marche e Friuli Venezia Giulia sono le Regioni più bio d'Italia. Nel mezzo della transizione verde, cui il Piano nazionale di ripresa e resilienza destina 59,4 miliardi di euro, più altri 10,4 miliardi tra risorse del Fondo complementare e di React Eu, le tre Regioni sventano nella classifica per l'importanza sul pil rivestita in modo totale dai settori quali agroalimentare, legno, carta e idrico o che lo sono soltanto parzialmente, in quanto l'output finale deriva solo in parte da prodotti di origine organica. Si tratta di un insieme di attività il cui valore aggiunto in Italia tocca i 100 miliardi di euro e che impiegano 2 milioni di addetti. Valori che fanno dell'Italia uno dei primi Paesi in Europa per incidenza dalla bioeconomia nel sistema economico (6,4% in termini di valore aggiunto e 8% in termini di occupazione). Il quadro emerge dall'ultimo rapporto elaborato da Srm, centro studi legato al gruppo Intesa Sanpaolo, che *MF-Milano Finanza* è in grado di anticipare.

Subito sotto il podio si trovano Veneto, Umbria ed Emilia-Romagna. Questo gruppetto di testa di sei Regioni è caratterizzato da un'impronta bio e da un livello di transizione bioeconomica elevati. Segue un secondo gruppo, contraddistinto da un'impronta bio elevata ma con un più basso livello di transizione bioeconomica, composto da Abruzzo, Puglia, Basilicata, Trentino Alto-Adige, Molise, Sardegna e Calabria. A parità di impronta bioeconomica, il gruppo di testa e il secondo



presentano invece un diverso livello di transizione sul quale incide anche la dimensione innovativa del sistema produttivo. In fondo alla classifica si trovano invece Campania, Lombardia, Piemonte e Sicilia, Lazio, Liguria e Valle d'Aosta. Il Centro Italia è al primo posto per la presenza della bioeconomia. Si parla di una quota del 36,5% del sistema economico. Seguono il Nord-Est (32,1%), il Nord Ovest (25,3%) e Mezzogiorno (24%). Al Sud si contraddistingue però la Campania, dove la filiera delle attività prese in considerazione è il 29,5% sul totale dell'economia regionale. Sul piano del valore aggiunto l'analisi territoriale vede invece primeggia-

re il Nordest con 29,6 miliardi. La filiera agro-alimentare rappresenta l'attività più rilevante della bioeconomia in tutte le aree geografiche, e soprattutto nel Mezzogiorno dove il peso del valore aggiunto della filiera arriva quasi al 79% (Italia: 62%) e quello degli addetti all'85,7% (Italia: 70%). «La bioeconomia è una filiera che si alimenta negli ambienti innovativi. La sua crescita è strettamente connessa alla continua contaminazione con la componente tecnologica», spiega Salvio Capasso, responsabile servizio imprese e territorio di Srm, «Questo richiede una maggiore apertura alla collaborazione. Strategico diventa il rapporto tra imprese, università, finanza e

istituzioni, tutti attori chiamati ad accompagnare l'effettiva transizione ecologica ed energetica del Paese». Nel quadro delineato lo studio evidenzia come la diversificazione produttiva porti svantaggi ad alcune Regioni in questa speciale classifica. È il caso di Lombardia, Campania e Lazio. Le aree del Mezzogiorno devono invece ancora recuperare divari innovativi e tecnologici. Realtà come la Campania e la Puglia stanno comunque facendo progressi. Da una recente Survey Srm emerge come il 62% delle imprese meridionali si aspetta una crescita degli investimenti innovativi nel digitale nel prossimo triennio, anche superiore a quella media nazio-

nale (55%). Si riscontra poi una maggiore crescita di imprese innovative (+52%, contro +34% dell'Italia rispetto al 2014). Per i prossimi 3 anni, inoltre, il 40% delle imprese del Sud prevede un incremento delle produzioni bio, contro il 31% dell'Italia nel suo complesso. Allo scopo può giocare un ruolo significativo il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Non soltanto per i fondi destinati alla transizione verde. Di 49,3 miliardi per la transizione digitale 2 3,9 mld di euro sono per Innovazione e Competitività del sistema produttivo, cui si aggiungono 5,88 miliardi sul Fondo complementare. E la relativa quota destinata al Sud è del 36,5%. (riproduzione riservata)

Raccolta di CrowdFundme a 27,5 mln

di Emerick De Narda

Continua la crescita del crowdfunding in Italia con gli investitori che hanno aumentato la loro propensione al rischio. L'evidenza è contenuta nei dati di bilancio trimestrali che pubblica CrowdFundme, unica piattaforma di crowdfunding quotata in borsa (sull'Egm). Secondo la società, l'investimento medio è passato da 1.431 euro del 2016 ai 4.363 euro del 2021 (+204%); un trend da ricondurre all'aumento della fiducia degli investitori verso il settore, che sempre più sta assumendo un ruolo istituzionale in termini di finanziamento a pmi e startup. Oltre a registrare un incremento dell'impegno finanziario dei singoli investitori, è aumentata anche la raccolta media a progetto, passata in cinque anni da 191.319 euro a 727.091 euro. Un risultato trainato da progetti come Winelivey (+1,7 milioni di euro in tre round), Sealeance (+3,3 milioni in due round), CleanBnB (+600.000 euro in due round), Biogenera (+2,8 milioni in un round) e Infinityhub (+2,4 milioni in due round). Dalla nascita della piattaforma, c'è stato un incremento progressivo della raccolta cresciuta dai 492 mila euro del 2016 (primo anno di attività) ai 27,5 milioni del 2021 con un Cagr pari al 123,6%. Numeri che hanno permesso al gruppo di raggiungere per la prima volta, durante il primo semestre 2021, un ebitda positivo pari a 28 mila euro, rispetto ad una perdita di 320 mila nel primo semestre 2020. (riproduzione riservata)

Presentato a Expo 2020 di Dubai il piano di iniziative dedicate al passaggio verso un'economia circolare su scala locale

Regione Lazio muove verso la transizione ecologica

di CARLO BRUSTIA

È sempre maggiore l'attenzione che la Regione Lazio dedica alla transizione ecologica, all'uso sostenibile delle risorse e al passaggio verso un'economia circolare, come è emerso dal forum «L'impegno della Regione Lazio nella transizione ecologica: mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici su scala locale» che si è svolto presso l'Anfiteatro del Padiglione Italia a Expo 2020 Dubai. L'evento è stato realizzato dalla Regione in collaborazione con il Centro Euromediterraneo per i cambiamenti climatici (Cmcc), l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea) e con la partecipazione dell'Università di Roma La Sapienza e dell'Università degli Studi La Tu-

scia di Viterbo. E' anche intervenuto il Console d'Italia a Dubai, Giuseppe Finocchiaro, «Sui cambiamenti climatici il tempo delle parole è finito: servono atti concreti per il bene del nostro pianeta e delle future generazioni. Il Lazio vuole essere in prima linea sul tema della sostenibilità ambientale, per questo abbiamo istituito l'Assessorato per la Transizione Ecologica e la Trasformazione Digitale. Anche in questa battaglia, possiamo contare su un eccezionale patrimonio di università, scienza e imprese tecnologiche che ci aiuteranno nella sfida fondamentale di realizzare un modello di sviluppo incentrato sulla sostenibilità», ha detto Nicola Zingaretti, presidente della Regione Lazio. «Una delle più grandi sfide è attuare gli obiettivi globali di decarbonizzazione a livello locale sui nostri territori perché è qui che l'operato delle istitu-

zioni diventa visibile agli occhi delle persone, attraverso un impatto concreto su ambiente, salute pubblica, economia e qualità della vita. Coniugare ad esempio lo sviluppo delle energie rinnovabili con la tutela di attività produttive come le nostre eccellenze agroalimentari è una delle nostre prerogative assieme a quella di far in modo che la Transizione Ecologica sia frutto di un processo partecipato», ha dichiarato Roberta Lombardi, assessora alla Transizione Ecologica e Trasformazione Digitale. «L'Esposizione Universale negli Emirati Arabi Uniti presso la città emiratina di Dubai sede dell'Expo - «Connecting Minds, Creating the Future» - costituisce una occasione importante per il sistema Paese, il luogo strategico per ricostruire e rinforzare quella rete di relazioni internazionali, sia commerciali che culturali, rallentate

nel periodo pandemico. Il Forum sull'adattamento ai cambiamenti climatici e gli eventi estremi sempre più frequenti come precipitazioni intense, le ondate di calore e l'innalzamento del livello del mare generano gravi ripercussioni sulle infrastrutture, sui trasporti e sulla sicurezza dei cittadini. Il Forum approfondisce i temi legati ai futuri scenari determinati dai cambiamenti climatici. Nel corso dell'incontro sono illustrati servizi e tecnologie finalizzate ad affrontare gli effetti del cambiamento climatico e, allo stesso tempo, sono presentati i prodotti sviluppati attraverso processi di co-design e co-progettazione di strumenti innovativi per l'adattamento intelligente ai cambiamenti climatici nella Regione Lazio», ha commentato Quirino Briganti, coordinatore Expo 2020 Dubai della Regione. (riproduzione riservata)